



USCIRE DALL'EMERGENZA "CON UN CUORE PIÙ APERTO A DIO E AGLI ALTRI"

La situazione del Paese, «provata dall'emergenza sanitaria e dalla conseguente crisi sociale ed economica»: questo il tema al centro delle riflessioni dei vescovi, nella sessione straordinaria del Consiglio episcopale permanente che si è svolta online il 1° dicembre. A fare da direttrici, si legge nel comunicato finale, tre parole chiave: «Speranza, gratuità e ascolto». Nell'analisi dei vescovi, «in questi tempi dolorosi e difficili, allo sconforto si è aggiunta per molti la paura, che se da un lato ha visto un rinnovato ritorno alla fede e alla preghiera, allo stesso tempo, di fronte al dolore innocente, rischia di scivolare nel timore di pregare invano». Proprio per questo, «contro la rassegnazione, la disaffezione, la disperazione, la Chiesa deve essere esempio di unità, di saldezza, di stabilità. Dall'emergenza sanitaria, è la considerazione dei vescovi, «si deve uscire con un cuore più aperto a Dio e agli altri, con una fede e una speranza più vive, una carità più operosa e solidale. È l'urgenza di una rinnovata e profonda prassi evangelica delle relazioni e della testimonianza di un umanesimo praticato, che renda di fatto la Chiesa profetica al servizio di un'economia fraterna e di una politica di fraternità». Questi, per il Consiglio permanente Cei, gli apporti che «contribuiscono "dal basso" al rilancio del Paese e alla ripresa di una società di volti. La rinascita, che tutti auspichiamo e a cui tutti - Pastori, istituzioni politiche, economisti, associazioni laicali - dobbiamo contribuire, non può essere solo economica e sociale, ma anzitutto spirituale e morale», è il monito.



Nella riflessione dei vescovi anche «vicinanza e solidarietà» alle popolazioni colpite dai nubifragi in Sardegna, in Sicilia e in Calabria. Da parte dei presuli, l'invito a «un aiuto da parte di tutti» va di pari passo con quello ad «adoperarsi per curare e mettere in sicurezza un territorio bello e vulnerabile. Di fronte a una prova dura come quella che stiamo attraversando - si legge nel comunicato finale -, la tentazione può essere quella di chiudersi, in una spirale di autoreferenzialità arida e lamentosa. Più che mai, invece, è necessario aprirsi agli altri». Di qui la proposta di «attivare luoghi di ascolto

«prevedere l'inizio e la durata della celebrazione in un orario compatibile con il cosiddetto coprifuoco». Il riferimento è il recente Messaggio alle comunità cristiane in tempo di pandemia. «Tenuto conto delle diverse situazioni - la conclusione del Consiglio permanente Cei - sarà cura dei vescovi suggerire ai parroci di "orientare" i fedeli a una presenza ben distribuita, ricordando la ricchezza della liturgia per il Natale che offre diverse possibilità: Messa vespertina nella vigilia, nella notte, dell'aurora e del giorno». Per quanto riguarda invece la solennità dell'Immacolata Concezione, il prossimo 8 dicembre, i presuli esortano a promuovere la preghiera del Rosario, «trasmessa in diretta, alle ore 21, da Tv2000 e InBlu Radio, da una chiesa di Roma. Come già avvenuto durante il lockdown - si legge nel comunicato -, sarà un momento di preghiera comunitaria, da vivere insieme in preparazione al Natale. In un tempo segnato in modo evidente dagli effetti della pandemia - spiegano i vescovi - la comunità italiana chiederà l'intercessione della Vergine Maria, Colei che ha custodito nel suo cuore ogni cosa e ha saputo abbandonarsi con fiducia all'abbraccio del Padre. Da ultimo, l'invito a cominciare ad avvalersi subito della nuova versione della preghiera del Padre Nostro in tutte le celebrazioni liturgiche sacramentali e non, come pure nelle pratiche della pietà popolare, «per una vitale esigenza di piena comunione e di omogeneità». La terza edizione italiana del Messale Romano è stata introdotta, in molte regioni, con il nuovo anno liturgico, dalla prima domenica di Avvento, ricordano i vescovi.

to dove rendere concreto il sostegno psicologico e spirituale alle tante persone duramente provate dalla pandemia sotto questo aspetto». In presenza, «nelle modalità rispettose delle norme anti-contagio», ma anche con i media e i social. L'idea è quella di «vivere la casa come spazio ecclesiale, luogo che integri le proposte di evangelizzazione», favorendo nel contempo l'attivazione di «un welfare dal basso, con azioni e iniziative volte a lenire la sofferenza degli ultimi». Per quanto riguarda, nello specifico, la Messa nella Notte di Natale, l'invito è a

Auguri di un santo Natale e sereno 2021

Recapito Foglio: UCS - Salita del Grillo, 37 - 00184 RM Telefono 06/47353189 - e-mail: ucs@ordinariato.it
 Redazione: Antonio Capano, Santo Battaglia, Gianluca Pepe

In Santa Caterina, ordinati diaconi Giovanni Mizzi e Luigi Sarnataro

Ventinove novembre 2020, giorno benedetto, dies - veramente - albo signanda lapillo: la chiesa dell'Or-



dinariato consacra due giovani all'ordine del diaconato. Si tratta di Gianni Mizzi della comunità ecclesiale di Locorotondo (Ba), e Luigi Sarnataro della comunità ecclesiale di Afragola (Na). In un tempo fortemente provato dalla pandemia, e dopo aver dovuto cambiare data per ben cinque volte, la celebrazione di consacrazione ha potuto avere luogo nella nostra chiesa di Santa Caterina in Magnanapoli. Un evento davvero sospirato, rincorso, sed homo proponit... : è davvero il Signore che visita, non solo come ma anche quando vuole, la sua vigna! "È un periodo in cui tutto viene ricondotto all'essenziale," - ha esordito nel presentare i due giovani il Rettore Don Maurizio Ferri - "tempo di grazia e di semplicità che ricorda ai due ordinandi e a tutti noi le coordinate prime del messaggio evangelico". La liturgia che abbiamo vissuto, in-

fatti, non sarà certo ricordata per le molte presenze, né per i decori, né per il dilungarsi dei festeggiamenti, ma per la sobrietà evangelica,

per il clima raccolto e familiare, per il miracolo tanto più semplice quanto più luminoso di vedere due cuori innamorati che si donano a Dio senza voler più riaversi. I due candidati, prostrandosi a terra, dicono anche con il loro corpo di abbandonarsi totalmente all'Amore che intendono seguire, di rimanere obbedienti alla sposa eletta di questo Amore: la Chiesa. Aderiscono al suolo, all'humus, perché si ricordino di servire "cum grande humilitate", come suggerisce San Francesco al termine del suo famoso Cantic.

Tutta la celebrazione vibra di palpabile emozione. Grande, poi, è stata la gioia di rivedere il nostro vescovo, Mons. Santo Marciano, ritornato fra noi dopo un periodo non facile di malattia. Il suo volto provato, ma allo stesso tempo illumina-

to da quella grazia particolare che la sofferenza sa donare a coloro che amano il Signore, ha accolto con paterna letizia la presentazione di Gianni e Luigi. Alle soglie dell'Avvento le parole della sua omelia si sono diffuse su tre esortazioni: "Lasciatevi visitare!"; riprendendo il versetto del salmo 79: "Visita questa vigna, proteggi quello che la tua destra ha piantato"; "Lasciatevi arricchire!" sulla scia di S. Paolo che afferma: "Non manca più alcun carisma a voi che aspettate la manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo" (1 Cor 1,3-9); "Lasciatevi sorprendere!" sottolineando l'importanza di lasciare il cuore aperto alle meraviglie sempre nuove che Dio sa e può suscitare in coloro che lo amano.

A Gianni e Luigi, discepoli del Maestro che non manca di visitare la sua vigna, gli auguri più fecondi di appassionato servizio a Lui ed alla sua mistica sposa. Continuiamo tutti ad accompagnarli con la preghiera.

RAIMONDO LA VALLE



Il Bonus Miles Christi, testata con una origine mariana

Il nostro periodico è stato fondato l'11 febbraio del 1954, memoria della Madonna di Lourdes, una data mariana fortemente significativa, tra l'altro nell'anno mariano promulgato da Pio XII. Il primo numero fu, pertanto, dedicato alla Vergine Maria proprio per la felice coincidenza.

"A Lei - scrive l'arcivescovo Ordinario militare del tempo, mons. Arrigo Pintonnello, nel primo editoriale - siamo debitori della nostra vocazione; è Lei che, attraverso le vie mirabili del Signore, ci ha condotto a svolgere il nostro ministero tra le file dei giovani in armi; è Lei che,

con mano soave e misteriosa irrorata e allietata il nostro apostolato, non sempre facile né senza spine, dei fiori più belli e di tante consolazioni".

A Pio XII si deve la promulgazione del primo Anno mariano della storia (1954) in occasione del centenario della definizione dogmatica dell'Immacolata Concezione. Solennemente inaugurato dal Papa l'8 dicembre 1953 in Santa Maria Maggiore e celebrato con fervore religioso da tutte le diocesi cattoliche del mondo. Memorabile la preghiera da lui composta: "Rapiti dal fulgore della vostra celeste bellezza..."

L'Anno mariano, ricco di iniziative spirituali, culturali, sociali e caritative, venne concluso solennemente dal Pontefice in San Pietro il 1° novembre 1954 con l'incoronazione dell'icona di Maria Salus populi romani e con l'istituzione della festa di Maria Regina. Tale festa era motivata teologicamente dall'enciclica *Ad caeli Reginam* (11 ottobre 1954), dati i fondamenti biblici ed ecclesiali che ne stabilivano la legittimità. E interamente dedicato all'anno mariano è pure il n. 11 del Bonus, quello di dicembre, che reca un bellissimo editoriale dell'Ordinario militare.

Il Messaggio dell'Ordinariato per la festa di Maria Ss. Virgo Fidelis

«Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita» (Ap 2,10).

Carissimi, le parole di questo versetto biblico donano speranza: ci spingono a pensare che la fedeltà può e deve abbracciare tutta la storia di una persona, tutta la storia di un carabiniere, fino alla morte, intesa in senso temporale o in senso sacrificale: fino a dare la vita, come avviene da sempre e ancora oggi per tanti uomini e donne dell'Arma, la cui dedizione incondizionata è espressione di fedeltà profonda.

In questo tempo di crisi per la pandemia in corso, la fedeltà è espressa nel rispetto, nella prosimità, nella fratel-

lanza e nell'amore che ha matrice di eternità. La fedeltà dell'amore rimane, anche e soprattutto quando essa sia risposta all'odio, alla violenza, alla morte. Rimane come germe di vita che non finisce, non solo perché

incisa nella memoria di chi ricorda ma perché "dona" la vita; e, con misteriosa fecondità, la vita donata viene in certo modo "restituita" anche a chi la doni: «Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita»!

La *Virgo Fidelis* è lì, per aiutare ogni Carabiniere a penetrare il mistero profondo di questa fedeltà, a essere autenticamente e totalmente «Nei secoli fedele».

Ed è fedele a Dio chi, come Maria, ascolta e crede alla Sua Parola; chi è costante e fermo negli impegni presi, nel "sì" alla parola data, immagine del "Fiat" grazie al quale la Vergine cambiò la storia umana.

Abbiamo bisogno di Maria, «serva del Signore», per impregnare di fedeltà autentica il "servizio" quotidiano del Carabiniere. Una fedeltà che non si scoraggia davanti alle tante tempeste e sconfitte, che non si arrende e, come Lei, rimane vicino agli uomini fin sotto la croce, soprattutto sotto le tante croci che i Carabinieri si trovano ad accompagnare e a portare, con gli altri e per gli altri.

Abbiamo bisogno di essere accompagnati dalla Sua Fedeltà di Madre, che non abbandona i Suoi figli, specie quando la prova diventa più dura e la solitudine più sconcertante. Abbiamo bisogno di Maria! E i Carabinieri continuano e crederlo e testimoniare! A Lei, Sig. Comandante Generale, al Cappellano e a tutti i Carabinieri d'Italia, i miei auguri più cari e l'abbraccio fraterno.



Ricordati in Iraq i caduti di Nassiriya e nelle missioni di pace

Nella serata del 12 novembre, nel 17° anniversario della strage di Nassiriya, i militari italiani in missione a Erbil, nel Kurdistan iracheno, hanno ricordato i Caduti nelle missioni di pace con una messa officiata dal cappellano militare del Contingente, Don Giovanni Caggianese. L'atmosfera che si è creata è stata molto suggestiva. L'essere in missione nello stesso Paese in cui è avvenuto il fatto di sangue ha innescato nelle menti e nei cuori dei soldati dei sentimenti che il celebrante ha tradotto in parole. "È un dono prezioso il trovarsi in Iraq in questo giorno" ha proferto durante l'omelia, ricordando come sia "un atto di coraggio non rispondere al male con il male", come sono stati capaci di fare i militari italiani in tutti i teatri operativi.

Il Generale di Brigata Francesco Princi-

pe, Comandante del Contingente nazionale in Iraq, ha concluso la commemorazione evidenziando come l'attentato di Nassiriya abbia segnato una svolta nelle



missioni di pace italiane. "Mai così tanti caduti insieme e mai in quel modo vile", ha detto il Comandante, rammentando la commozione che per più giorni avvolse la Nazione fino alle esequie solenni.

La Santa Messa, celebrata nella sala polifunzionale della base di Camp Singara, è stata preceduta da un breve riepilogo degli eventi di quel 12 novembre del 2003,

quando un'autocisterna carica di esplosivo puntò l'ingresso della base "Maestrale", collocata nel centro della città irachena, con l'intento di sfondarlo per farsi saltare in aria all'interno della base. Non riuscì a penetrare, ma l'esplosione dirompente si portò via dodici Carabinieri, cinque militari dell'Esercito, due civili italiani e nove iracheni. Purtroppo, l'applicazione delle misure anti-coronavirus non ha permesso la partecipazione di tutti i militari presenti in guarigione.

La legge 12 novembre 2009, numero 16, ha fatto di questa data un simbolo, istituendo la ricorrenza della "Giornata del ricordo dei Caduti militari e civili nelle missioni internazionali per la pace".

TEN. COL. ALESSANDRO CAPIELLO

"Seguite l'esperienza di Santa Barbara e la sua testimonianza eloquente"

Il 4 dicembre, come tradizione, ha avuto luogo la celebrazione in onore di Santa Barbara, quest'anno nella magnifica cornice di Santa Caterina a Magnanapoli, presieduta dal nostro amato



arcivescovo. All'inizio il Vicario Episcopale per la Marina Militare, don Pasquale Aiello, nel porgere un saluto, dopo aver ringraziato a nome della grande famiglia della Marina l'arcivescovo, muovendo dalle parole del Papa "ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca...", ha ribadito "chiamati a reimpostare la rotta della nostra vita verso Iddio bisognosi di salvezza, avvertiamo il desiderio di contemplare l'esempio della nostra Santa Barbara per ravvivare in noi sempre una maggiore determinazione, un intrepido coraggio e una viva fede". Erano presenti il Capo di Stato Maggiore della Marina, Ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone e il Sottosegretario alla Difesa On. Angelo Tofalo. L'arcivescovo nell'omelia, rivolgendosi ai militari della Marina, ha sostenuto:

"Dico con convinzione e ammirazione - siete stati e siete decisivi anche nella gestione di questa emergenza inattesa; avete rappresentato e rappresentate, sul piano sanitario e sociale, un punto di forza del nostro Paese, un elemento di sicurezza per la nostra gente, afflitta, spaventata e impoverita. Ma lo avete fatto e lo fate - questo è molto bello - seguendo Gesù, sulle orme della vostra Patrona Santa Barbara. Lo fate affrontando una forma di "martirio", ovvero, secondo l'etimologia della parola, offrendo una "testimonianza" libera e autentica di servizio d'amore al prossimo". Ha poi aggiunto: "Penso al modo in cui avete rinnegato voi stessi, non solo non

esitando a mettere da parte i vostri interessi, il vostro tempo, la vostra incolumità ma richiedendo un supplemento di disponibilità, di rischio... un supplemento d'amore alle vostre stesse famiglie. La famiglia di un militare ha una vocazione speciale, lo ripeto spesso. Vive in comunione con una dedizione straordinaria, che supera i limiti del dovere professionale o i tempi lavorativi e si identifica con quel senso della missione che, sempre, ci trascende". La celebrazione per Marcianò ha rappresentato "un dono particolare, un dono per tutti, soprattutto per voi, cari militari della Marina, che ringraziate oggi Santa Barbara,

vostra Patrona, e che, in certo senso, ricevete il suo grazie per quanto avete fatto e state facendo a servizio della nostra gente, soprattutto in questo tempo di pandemia. Quanto è diversa la festa di oggi rispetto a un anno fa!"

Alla fine della celebrazione ha preso la parola il Capo di Stato Maggiore che ha espresso gratitudine all'Ordinariato, augurando a tutti una buona Santa Barbara seppur, come ribadiva lo stesso Marcianò, in forma inedita. Recitata altresì da ultimo la preghiera del Marinaio. "In occasione di Santa Barbara, martire del fuoco, voglio fare i miei più sinceri auguri alla Marina Militare, al Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco e agli Artiglieri e ai Genieri dell'Esercito Italiano che celebrano oggi la loro Protettrice". E' il breve messaggio postato sui social subito dopo la ce-

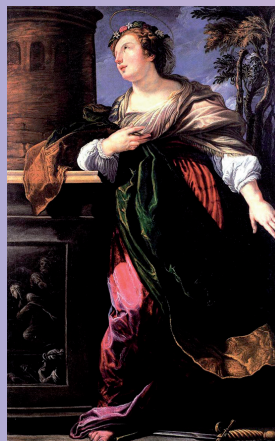


lebrazione dal Sottosegretario Tofalo il quale ha ringraziato i militari per "lo straordinario lavoro che svolgono quotidianamente al servizio del Paese e delle Istituzioni".

la Patrona

Santa Barbara

Visse fra il III e l'inizio del IV secolo. Secondo fonti apocriefe era figlia di Dioscuro, re di Nicomedia, che la rinchiuso in una torre. Divenuta cristiana, decise di vivere da eremita, ma quando il re lo venne a sapere la denunciò al prefetto che la condannò a morte. Fu decapitata con la spada dallo stesso padre, che poi morì incenerito da un fulmine. È venerata dal VII secolo. È raffigurata come una giovane con la palma, o con penne di pavone, il suo attributo è la torre; viene invocata contro i fulmini. Papa Pio XII, con Breve Pontificio del 4 dicembre 1951, ha proclamato Santa Barbara celeste Patrona degli Artiglieri, dei Genieri, dei Marinai e dei Vigili del Fuoco, che trovano nell'inclita martire un'ausiliatrice preziosa che protegge dai pericoli del fuoco.



Ordinariato Militare
per l'Italia

AGENDA
Liturgico
Pastorale

2020
20
21

